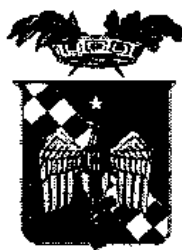


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Martedì 17 novembre 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 449 del 16.11.2009**

**Incontro ferrovia a Siracusa. Antoci: ho lanciato il grido di dolore di tutto il sud-est**

"Ho lanciato all'assessore regionale dei Trasporti un vero grido di dolore sullo stato di salute della ferrovia in provincia di Ragusa. Mi auguro che Strano lo raccolga perchè la ferrovia nei nostri territori è in piena agonia". Così il presidente della provincia Franco Antoci nel confronto che si è tenuto a Siracusa sul contratto di servizio tra Ferrovie dello Stato e Governo regionale, con la presenza dell'assessore regionale Nino Strano e del direttore generale dell'assessorato Giovanni Lo Bue. "Ho chiesto impegni precisi - aggiunge Antoci - per la velocizzazione della tratta Siracusa-Ragusa-Gela perchè abbiamo una ferrovia fuori dal tempo, nonché il decollo definitivo della metropolitana di superficie di Ragusa, il ripristino dei treni "Minuetto", la modifica degli orari in modo da rendere più appetibile l'utilizzo del treno. Le parole dell'assessore Strano mi hanno confortato perchè il suo intervento è stato in linea con le nostre doglianze. Ha assicurato che non firmerà il contratto di servizio con le ferrovie se prima non si realizzeranno le condizioni, auspicate dal territorio, di miglioramento del servizio del trasporto ferroviario. Resteremo attenti e vigili su questa problematica perchè riteniamo fondamentale un trasporto ferroviario efficiente e funzionale per lo sviluppo del territorio".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 450 del 16.11.2009**

## **Oggetto: DISTRETTI PRODUTTIVI AGRICOLI VERSO IL RICONOSCIMENTO. SI LAVORA PER LA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO “LATTIERO CASEARIO”**

Il distretto “Lattiero Caseario” presentato dalla Provincia Regionale di Ragusa, “capo fila” del relativo “patto”, alla Regione Siciliana, è destinato ad assumere una dimensione Regionale e ciò tenuto conto della sua ragguardevole valenza strategica per tutto il settore in Sicilia.

Questo è quanto emerso dagli incontri che negli ultimi giorni ha visto impegnato a Palermo (presso l'Assessorato Regionale alla Cooperazione) l'Assessore Provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che, in vista dell'ormai prossimo riconoscimento, ha seguito l'iter istruttorio dei patti distrettuali presentati dalla Provincia Regionale, sia per il settore lattiero-caseario, sia per il settore avicolo.

Per il comparto lattiero caseario, ci sono dunque le condizioni per la creazione di un patto a dimensione regionale.

Occorre però cercare e trovare un'intesa con il Distretto Produttivo “Terre del Gocalo”, con sede a Bivona, nell'agrigentino, che ha presentato un progetto per lo stesso settore.

Proprio per tale scopo, su sollecitazione dell'Assessore Reg.le alla Cooperazione On. Gianbattista Bufardecì e con il favorevole parere della Commissione Attività Produttive dell'Ars rappresentata dall'On. Orazio Ragusa, presente in alcuni degli incontri che si sono svolti a Palermo, si sono già tenuti dei confronti fra i legali rappresentanti dei due Distretti per la individuazione e la concretizzazione di un percorso comune e per la unificazione dei due progetti distrettuali.

Ciò nell'interesse della filiera lattiero-casearia e del settore zootecnico siciliano, per valorizzarne le non indifferenti potenzialità qualitative e produttive verso una più incisiva proiezione nazionale ed internazionale, attraverso la ricerca e la conquista di nuovi mercati. Dopo le prime intese fra l'Assessore Cavallo, e l'on. Giovanni Panepinto, rappresentanti dei due distretti lattiero-caseari interessati, è stato dato incarico ai tecnici che hanno elaborato i due progetti di verificare la fattibilità “tecnica” dell'ipotizzato accorpamento per la realizzazione del “Distretto Lattiero-Caseario Siciliano”, fusione che garantisca le esigenze già evidenziate nei due progetti presentati alla Regione.

Questa è una via che garantirebbe entro l'anno il riconoscimento ufficiale da parte della Regione Siciliana, del distretto unico e consentire così alle imprese di accedere, con maggiori vantaggi, ai diversi bandi di prossima emanazione.

Nei prossimi giorni, una volta riscontrata la fattibilità tecnica progettuale, le parti torneranno a incontrarsi per definire la realizzazione del progetto unico regionale e per permettere, conseguentemente, al nucleo di valutazione regionale di pronunciarsi sull'istanza di riconoscimento.

“L'orientamento della Regione è di riconoscere un distretto per ogni settore produttivo. Una posizione condivisibile – ha rilevato l'Assessore Cavallo - che presuppone però il rispetto delle posizioni di chi ha già presentato un proprio progetto e le necessarie compatibilità fra il nuovo progetto e le reali esigenze del territorio. Per il distretto lattiero caseario ci siamo dichiarati disponibili a valutare la proposta dell'Assessore Bufardecì e nei prossimi giorni sono certo che sarà trovata un'intesa accettabile per l'accorpamento dei progetti presentati, in un unico, qualificato e qualificante patto distrettuale regionale che tenga in debito conto il ruolo e la dimensione della realtà zootecnica iblea. Per quanto riguarda invece il settore avicolo, per il quale c'è solo il progetto del patto distrettuale presentato dalla Provincia Regionale di Ragusa, non dovrebbero esserci problemi per il suo riconoscimento”.-

(ar)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 451 del 16.11.2009**

**Unità d'intenti tra le province di Ragusa e Siracusa per l'Università**

C'è la volontà comune delle Province di Ragusa e Siracusa di unire le forze per affrontare insieme le problematiche universitarie delle rispettive province. Una sinergia istituzionale emersa nel corso del colloquio tra il presidente della provincia Franco Antoci e del suo omologo di Siracusa Nicola Bono, cui hanno partecipato anche il presidente del Consorzio Universitario ibleo Giovanni Mauro ed il rappresentante di quello aretuseo Mario Cavallaro. "Prima di entrare nella fase decisionale sul futuro dell'Università - afferma Antoci - col presidente Bono abbiamo deciso di camminare insieme nella scelta della proposta formativa e nell'interlocuzione con il Ministero dell'Università e col Governo regionale".

(gm)

**GRIDO D'ALLARME** del presidente Ap, Franco Antoci

# «Ferrovia iblea in piena agonia»

La "vertenza ferrovie" è in qualche modo approdata all'attenzione della Regione. Ieri mattina, presso la Provincia regionale di Siracusa, si è svolto un incontro sui trasporti isolani alla presenza dell'assessore regionale al ramo, Nino Strano. Tra i presenti anche il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, che ha voluto lanciare il grido di dolore da parte del Sud Est siciliano per l'atavica carenza di infrastrutture e per il mancato investimento sulle ferrovie. "Ho lanciato all'assessore regionale dei Trasporti un vero grido di dolore sullo stato di salute della ferrovia in provincia di Ragusa - dice il presidente Antoci -. Mi auguro che Strano lo raccolga perché la ferrovia nei nostri territori è in piena agonia".

Il confronto che si è svolto a Siracusa riguardava il contratto di servizio tra Ferrovie dello Stato e Governo regionale e ha visto anche la presenza del direttore generale dell'assessorato Giovanni Lo Bue. "Ho chiesto impegni precisi - aggiunge Antoci - per la velocizzazione della tratta Siracusa-Ragusa-Gela perché abbiamo una ferrovia fuori dal tempo, nonché il decollo definitivo della metropolitana di superficie di Ragusa, il ripristino dei treni "Minuetto", la modi-

---

Ieri si è tenuto un vertice a Siracusa; sull'argomento è intervenuto anche l'on. Riccardo Minardo

---

fica degli orari in modo da rendere più appetibile l'utilizzo del treno. Le parole dell'assessore Strano mi hanno confortato perché il suo intervento è stato in linea con le nostre doglianze. Ha assicurato che non firmerà il contratto di servizio con le ferrovie se prima non si realizzeranno le condizioni, auspicate dal territorio, di miglioramento del servizio del trasporto ferroviario. Resteremo attenti e vigili su questa problematica perché riteniamo fondamentale un trasporto ferroviario efficiente e funzionale per lo sviluppo del territorio".

Intanto, proprio ieri è intervenuto anche il deputato autonomista Riccardo Minardo che giudica fondamentale la questione dei trasporti ferroviari. "Lo sviluppo del trasporto ferroviario nell'area del Sud-Est della Sicilia è necessario per non scoraggiare gli scambi tra le province interessate e gli investimenti economici, turistici, culturali - dice Mi-

nardo - La riqualificazione della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela deve rappresentare un momento di ulteriore prospettiva di sviluppo e rilancio per l'economia dei territori attraversati dalla linea ferrata dove insistono principali insediamenti produttivi che riguardano i comparti agricolo, petrolchimico e marmifero che all'incremento turistico. Sviluppo che deve sicuramente assecondarsi con strutture di trasporto efficienti e coordinati per i quali la Sr-Rg-Gela, fungerà da supporto importante per tutto il sistema infrastrutturale della provincia di Ragusa, dalla Rg-Ct alla Sr-Rg-Gela, ai porti di Scoglitti e Pozzallo all'aeroporto di Comiso". Per Minardo diventa necessario essere in sinergia. "Sono convinto che bisogna lavorare sinergicamente ognuno per le proprie competenze al potenziamento del trasporto ferroviario nel nostro territorio".

**MICHELE BARBAGALLO**

**PROVINCIA**

## **Franco Antoci «Migliorare il trasporto ferroviario»**



**Il presidente Franco Antoci**

●●● «Ho lanciato all'assessore regionale dei Trasporti un vero grido di dolore sullo stato di salute della ferrovia in provincia di Ragusa. Mi auguro che l'assessore Nino Strano lo raccolga perchè la ferrovia nei nostri territori è in piena agonia». È quanto afferma il presidente della provincia Franco Antoci nel confronto che si è tenuto a Siracusa sul contratto di servizio tra Ferrovie dello Stato e Governo regionale, con la presenza dell'assessore regionale Nino Strano e del direttore generale dell'assessorato Giovanni Lo Bue. «Ho chiesto impegni precisi - aggiunge Antoci - per la velocizzazione della tratta Siracusa-Ragusa-Gela perchè abbiamo una ferrovia fuori dal tempo, nonché il decollo definitivo della metropolitana di superficie di Ragusa, il ripristino dei treni "Minuetto", la modifica degli orari in modo da rendere più appetibile l'utilizzo del treno. Le parole dell'assessore Strano mi hanno confortato perchè il suo intervento è stato in linea con le nostre doglianze. Ha assicurato che non firmerà il contratto di servizio con le ferrovie se prima non si realizzeranno le condizioni, auspicate dal territorio, di miglioramento del servizio del trasporto ferroviario. Resteremo attenti e vigili su questa problematica perchè riteniamo fondamentale un trasporto ferroviario efficiente e funzionale per lo sviluppo del territorio». Per il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, «la riqualificazione della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela deve rappresentare un momento di ulteriore prospettiva di sviluppo e rilancio per l'economia dei territori attraversati dalla linea ferata». (GN)

## Provincia Trattative in corso con Agrigento Verso un unico Distretto lattiero-caseario regionale

**Giuseppe Calabrese**

Le aziende zootecniche iblee saranno magna pars nella probabile costituzione del Distretto lattiero-caseario regionale, alla cui possibile costituzione si è lavorato in questi giorni a Palermo. L'ipotesi è quella di accorpate in un unico Distretto siciliano quelli di Ragusa e di Agrigento, rappresentato dalle «Terre del Gocalo», con sede a Bivona.

Il progetto ha preso corpo nel corso degli incontri tra l'assessore provinciale allo Sviluppo eco-

nomico Enzo Cavallo ed il titolare dell'assessorato regionale alla Cooperazione Gianbattista Bufardeci, che ha insistito perché si lavorasse in questa direzione. La convinzione che ci siano le condizioni per la nascita di un "patto" di respiro regionale ha trovato ulteriore conferma nei confronti già avviati tra i rappresentanti dei due distretti interessati, l'assessore Cavallo e l'onorevole Giovanni Panepinto, alla presenza del deputato Orazio Ragusa in rappresentanza della commissione Attività produttive dell'Ars.

I rappresentanti dei due distretti hanno infatti deciso di dare mandato ai tecnici, che hanno messo a punto i due progetti, di verificare se sussistano le condizioni per dare vita al «Distretto lattiero-caseario siciliano».

La costituzione in Sicilia del Distretto lattiero-caseario unico consentirebbe, oltretutto, alle aziende zootecniche di accedere presto ai benefici previsti dai bandi di imminente emanazione, perché la Regione lo potrebbe riconoscere già entro l'anno. «L'orientamento del governo regionale - rileva tuttavia l'assessore provinciale Cavallo - presuppone però il rispetto delle posizioni di chi ha già presentato un proprio progetto e le reali compatibilità tra il nuovo progetto e le reali esigenze del territorio». \*



## UNIVERSITÀ

# Istituzione del quarto Polo Ragusa e Siracusa dicono sì

L'intesa di operare insieme per la creazione del quarto polo universitario siciliano c'è tra Ragusa e Siracusa. Una volontà comune, quella delle Province regionali, per unire le forze per affrontare insieme le problematiche universitarie delle rispettive province. Una sinergia istituzionale emersa ieri mattina nel corso del colloquio tra il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci e il suo omologo di Siracusa, Nicola Bono, cui hanno partecipato anche il presidente del Consorzio Universitario ibleo Giovanni Mauro ed il rappresentante di quello aretuseo Mario Cavallaro.

"Prima di entrare nella fase decisiva sul futuro dell'Università - afferma Antoci - col presidente Bono abbia-

mo deciso di camminare insieme nella scelta della proposta formativa e nell'interlocuzione con il Ministero dell'Università e col Governo regionale". Più o meno della stessa opinione il presidente Bono: "Dopo una analisi delle problematiche in corso e sulle prospettive della offerta universitaria nelle province di Siracusa e Ragusa abbiamo convenuto di fare ogni opportuna verifica sui temi oggetto della valutazione e di rinviare ad un successivo incontro l'eventuale definizione delle strategie relative". Intanto gli studenti ragusani e siracusani sono pronti alla protesta. A Siracusa, ad esempio, gli studenti della facoltà di architettura sono particolarmente preoccupati.

**M. B.**

Il presidente della Provincia Franco Antoci ne ha discusso col collega Nicola Bono: se ne riparerà presto

## L'università "avvicinerà" Ragusa e Siracusa

**Giorgio Antonelli**

I Consorzi universitari di Ragusa e Siracusa intraprenderanno lo stesso percorso per garantire il futuro dei corsi di laurea attivati nelle due province. È l'impegno, da tempo proclamato da più parti, ma solo ieri formalizzato dai presidenti delle due Province, Nicola Bono e Franco Antoci, che, prima di incontrare l'assessore regionale Nino Strano per la questione delle ferrovie, hanno ufficializzato l'intesa sul "nodo" Università. Presenti all'incontro, proprio per suggellarne la rilevanza, anche il presidente del Consorzio universitario ibleo, Giovanni Mauro, ed il rappresentante dell'organismo consortile aretuseo, Mario Cavallaro.

«I due consorzi universitari – ha spiegato il presidente Antoci – fanno i conti non solo con le stesse problematiche, ma perseguono anche i medesimi interessi. Da un lato, il sempre più difficile e contrastato rapporto con l'Ateneo di Catania, dall'altro la volontà di mantenere, potenziare e, se possibile, rilanciare i corsi di laurea già attivati e eventuali nuovi corsi decentrati nelle due realtà territoriali. Da tempo si parlava dell'accordo con Siracusa, adesso abbiamo deciso di siglare formalmente una forte intesa sinergica, incentrata proprio sull'univocità dei problemi da affrontare e sugli interessi da perseguire. Con Siracusa, insomma, cammineremo assieme. Vedremo verso dove. Ieri non c'è stato modo, per altri im-

pegni istituzionali, di sviscerare problematiche e, soprattutto, idee ed ipotesi di rilancio dell'università a Ragusa e Siracusa. Di certo, non vogliamo che i corsi vengano soppressi! Già nei prossimi giorni, concorderemo un nuovo incontro, per definire una specifica piattaforma della cose da fare e da rivendicare, individuando il cammino più appropriato».

Dall'incontro di ieri, dunque, nulla di nuovo circa l'ipotesi, privilegiata da molti, di avviare un sempre più concreto e fattivo rapporto con la Kore di Enna. Un'idea non scartata neanche dal consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario ibleo che, però, non si è mai sbilanciato in tal senso, convocando, anzi, per il 23



Franco Antoci

novembre prossimo gli Stati generali, proprio al fine di illustrare le complesse problematiche sul tappeto e, se possibile, individuare una soluzione concertata per uscire dall'impasse. Ciò proprio mentre i vertici della Kore di Enna sembrano comunque escludere il percorso del riconoscimento statale di un eventuale quarto polo universitario siciliano.

Tornando al summit di ieri a Siracusa, il presidente Antoci, d'altro canto, ha puntualizzato che «prima di entrare nella fase decisionale sul futuro dell'Università, con il presidente Bono abbiamo deciso di camminare insieme nella scelta della proposta formativa e nell'interlocuzione con il ministero dell'Università e con il governo regionale».

**L'ATTESA.** Il consorzio ragusano cerca l'intesa con Siracusa, che ha nella Pro stigiacomo e in Bufardeci due big sponsor

## Università, si punta al quarto polo Ma con Catania trattative difficili

**I problemi con Catania ed i problemi a Lingue hanno rallentato il processo di approvazione delle modifiche allo statuto.**

**Gianni Nicita**

●●● Si continua a lavorare al quarto polo pubblico che dovrebbe vedere assieme i Consorzi di Siracusa, Ragusa e la Kore di Enna. Ma non è escluso che anche Caltanissetta possa far parte dell'ambizioso progetto. E c'è la volontà comune delle Province di Ragusa e di Siracusa di unire le forze per



**LUNEDÌ MATTINA  
LA RIUNIONE  
DEGLI STATI  
GENERALI ALL'AVIS**

affrontare insieme le problematiche universitarie delle rispettive province. Perché sia Ragusa che Siracusa vivono i momenti difficili con l'Ateneo di Catania. I rapporti tra i Consorzi Universitari ed il rettore Antonino Recca sono sempre più duri e critici in vista anche dell'entrata in vigore dei requisiti minimi previsti dall'anno accademico 2010/2011. Tra Ragusa e Siracusa la sinergia istituzionale emersa nel corso del colloquio strettamente interlocutorio

tra il presidente della provincia, Franco Antoci, e quello della provincia di Siracusa, Nicola Bono, cui hanno partecipato anche il presidente del Consorzio Universitario ibleo Giovanni Mauro ed il rappresentante di quello aretuseo Mario Cavallaro. «Prima di entrare nella fase decisionale sul futuro dell'Università - afferma Antoci - col presidente Bono abbiamo deciso di camminare insieme nella scelta della proposta formativa e nell'interlocuzione con il Ministero dell'Università e col Governo regionale». E la provincia di Siracusa potrebbe recitare un ruolo di primo piano considerato che al governo nazionale è presente con il ministro Stefano Prestigiacomo ed al governo regionale con l'assessore Tutti Bufardeci che soltanto sabato ha lanciato il quarto polo pubblico. Regione che dovrebbe dare una mano di aiuto ai Consorzi anche se i fondi cominciano a mancare. Insomma, è una situazione in chiaroscuro che mette in apprensione tutti. Ed intanto lunedì prossimo il territorio ibleo si interrogherà alla scuola Avis, con inizio alle 9.30, nel corso della riunione degli Stati Generali dell'Università. Gli studenti auspicano che non sia la solita passerella, ma che l'incontro possa servire. I problemi con Catania ed i problemi a Lingue hanno rallentato il processo di approvazione delle modifiche allo statuto. Consiglio provinciale e consiglio comunale di ragusa sono in stand-by. E non sono più assillati.

(C&A)

**PROVINCIA.** Carpentieri convoca un vertice

## Segnaletica turistica «Troppe inefficienze»

●●● Una interrogazione al presidente della Provincia, Franco Antoci, sul ripristino e potenziamento della segnaletica turistica nell'intero territorio provinciale è stata presentata dal consigliere di Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo, Ignazio Abbate. Nell'interrogazione Abbate chiede di sapere se l'amministrazione «vuole intraprendere iniziative atte a rimuovere queste deficienze del nostro territorio, rendendolo più consone alle esigenze delle migliaia di turisti che visitano il nostro meraviglioso territorio; di sapere se è nei programmi dell'amministrazione, quali i tempi e i modi per il potenziamento delle segnaletiche turistiche del territorio provinciale». Pronta la replica del vicepresidente della Provincia e assessore

al Turismo Girolamo Carpentieri. «Il problema segnalato dal consigliere Abbate - dichiara Carpentieri - è stato attenzionato dal mio assessorato. La richiesta del consigliere giunge, quindi, ampiamente in ritardo poiché ho già convocato per il 19 novembre i rappresentanti di tutti i comuni e delle associazioni di categoria per sottoporre loro, il progetto esecutivo di riordino, riqualificazione ed aggiornamento della segnaletica turistica provinciale, piano già da tempo sul mio tavolo. Il progetto, frutto di un'intensa ricerca delle più qualificate ditte nel settore della segnaletica, contrassegnerà città, contrade, borghi, siti di interesse turistico-paesaggistico, aeroporto, porti, pro loco e percorsi pedonali tematici». (G.N.)

**DELIBERA SU ASSISTENZA.** «L'ente dovrebbe indirizzare gli organismi locali in relazione alle forme di aiuto alle persone con disabilità adulta»

## Continua la polemica fra Anffas e Provincia

Saro Cannizzaro

Una lettera all'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà, è stata inviata dal presidente dell'Anffas di Modica, Francesco Provvienza, relativamente alle contestazioni che l'organismo assistenziale aveva sollevato in merito all'attività posta in essere dal Consiglio Provinciale con una delibera del luglio scorso. "Il fatto che l'Anffas si sia sentita

esclusa dalla decisione circa l'approvazione della delibera non è da addebitarsi all'ente - precisa Provvienza - . Esiste un Coordinamento dei diritti «Pro H» che racchiude il 98% delle associazioni iblee, per cui l'Anffas entra a farne parte oppure di volta in volta dovrà premurarsi di chiedere un incontro per esprimere il proprio parere, ma ritengo che sia ovvio che il pensiero del 98% delle associazioni assuma un peso rilevante nelle decisioni". Tra l'altro, l'Anffas Onlus di Modica,

ha fatto parte del Coordinamento Provinciale decidendo di non aderire più, solo di recente, e crede che le questioni di "Politica Associativa Territoriale" e di rappresentanza non debbano mai costituire ostacolo a quella sussidiarietà orizzontale che consente ai portatori degli interessi diffusi di contribuire alle decisioni amministrative con il proprio punto di vista quale "ausilio" alle decisioni di competenze delle amministrazioni. "Noi, apprendendo della deli-

bera in questione - aggiunge - abbiamo posto un quesito, manifestando le perplessità che non possiamo che qui nuovamente ripetere, non certo per spirito di vuota polemica. Si ritiene legittimo che uno studente frequentante regolarmente l'istituto superiore possa essere costretto a non usufruire dei servizi gratuiti ed obbligatori per legge, solo perché desidera conseguire altro e diverso diploma? Si ritiene corretto che in un istituto di Modica condividono in una me-

desima classe circa 5 studenti con disabilità, ledendo, inevitabilmente, loro ed anche gli altri studenti? Cosa fa la Provincia (o come indirizza gli enti locali competenti) con riguardo ai servizi alla persona con disabilità adulta? Perché la Provincia non fornisce la figura dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione? E per questo e per altri punti riteniamo comprensibile che alcune di queste famiglie si siano già rivolte all'Autorità Giudiziaria". (F.SAC)



LETTERA INVIATA  
ALL'ASSESSORE  
AI SERVIZI SOCIALI  
PIERO MANDARÀ

**RAGUSA**

**Concorsi, bandi disponibili  
all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti presso l'Università di Milano. Titolo richiesto: diploma di maturità, licenza media con qualifica. Scadenza: 3 dicembre 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Crespina (Pi). Titolo richiesto: laurea in Giurisprudenza. Scadenza: 3 dicembre 2009. Concorso a 2 posti presso l'Istituto Gaslini di Genova. Titolo richiesto: diploma di tecnico di Radiologia medica. Scadenza: 3 dicembre 2009. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti.

**PROVINCIA REGIONALE  
DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**FIRMATA LA DELIBERA**

## Ecco la mappa dei posti letto in Provincia

●●● Anche se un atto dovuto, la direzione generale dell'Asp con delibera del 4 novembre ha rideterminato i posti letto nel distretto 2 (Modica, Vittoria, Scicli e Comiso) in base al decreto assessoriale 1150 del 15 giugno 2009. Un provvedimento che doveva essere fatto entro il 31 agosto e per il quale la direzione dell'ex Ausl 7 non ha ottemperato. Nel distretto sono previsti 330 posti letto per acuti e 50 per Day Hospital. La direzione dell'Asp ha operato questa determinazione: Maggiore di Modica 128 acuti e 21 tra DH e Day Surgery; ospedale Busacca di Scicli 42 acuti e 4 tra DH e day Surgery; Guzzardi di Vittoria 120 peracuti e 17 DH e Day Surgery; ospedale di Comiso 40 peracuti e 8 posti di DH e Day Surgery. Con lo stesso atto l'Asp di Ragusa ha chiesto altri 40 posti letto aggiuntivi per portare il totale a 367 posti letto peracuti e 53 per DH così suddivisi: Modica (147 acuti e 24 DH); Vittoria (133 acuti e 17 DH); Scicli (47 acuti e 5 DH); Comiso (40 acuti e 7 DH). Ciò per elevare il rapporto posti letto/popolazione da 2,3 per mille a 2,5 per mille. Ed oggi di rideterminazione ne parlerà la conferenza dei sindaci. (P&N)



**PROVINCIA REGIONALE  
DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**REGIONE.** La mozione contro l'assessore diventa un ordine del giorno. La Adamo eletta capogruppo dei ribelli di Miccichè

## Il Pdl tende una mano a Lombardo Caso Armao, il Pd cambia strategia

● Primi vertici fra Castiglione e Mpa. Schifani e Alfano: tornare alla vecchia maggioranza

**Il governo potrebbe chiedere anche di rinviare il voto su rendiconto 2008 e assestamento tecnico del bilancio. Malgrado non siano annunciati «agguati».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● I ribelli di Miccichè, Misuraca e Scalia hanno scelto il leader del gruppo autonomo all'Ars. È Giulia Adamo. La parlamentare marsalese è stata eletta all'unanimità per guidare il fronte che si è staccato dal Pdl ufficiale per dar vita a un gruppo di 15 deputati che per ora si chiama solo Sicilia.



**OGGI VOTO ALL'ARS  
E ALTRO INCONTRO  
MUSOTTO: «NON È  
UNA CRISI BREVE»**

La scelta della Adamo chiude una settimana di frenetiche trattative condotte da Dore Misuraca con i finiani Pippo Scalia e Carmelo Briguglio. E apre la strada nei prossimi giorni alla nomina dei due vice, che saranno probabilmente Alessandro Aricò e Ignazio Marinese. Mentre il tesoriere sarà Guglielmo Scammacca della Bruca.

Nel frattempo oggi l'Ars torna a riunirsi fra mille incognite. La prima riguarda il voto sulla mozione di censura contro l'assessore alla Presidenza Gaetano Armao.

Il dibattito sul caso rifiuti è all'ordine del giorno ma la mozione che punta sul conflitto di interessi dell'assessore non è ancora stata depositata. Il gruppo Pd ne discuterà stamani ma è assai probabile che, dopo la rinuncia di Armao alla delega per la Protezione civile, opti per un più agile ordine del giorno. Uno strumento meno incisivo tecnicamente ma che eviterebbe di rinviare il voto di tre giorni (ne ha diritto il governo per regolamento) e che potrebbe essere presentato e votato in extremis proprio al termine del dibattito. Resta però la possibilità che il governo chieda il rinvio dell'intero dibattito: ieri sera Lombardo e Armao ne hanno discusso a Palazzo d'Orleans.

Il governo potrebbe chiedere anche di rinviare il voto su rendiconto 2008 e assestamento tecnico del bilancio. Malgrado sul primo non siano annunciati «agguati» e sul secondo ci sia l'impegno del presidente dell'Ars Francesco Cascio di non ammettere gli emendamenti del Pdl che puntano a stravolgere il testo dell'assessore al Bilancio Roberto Di Mauro.

Da queste mosse si capirà anche quanto saranno lunghe le trattative per uscire dalla crisi aperta dalla bocciatura del Dpef. Domenica sera c'è stato un primo incontro fra gli uomini del Pdl ufficiale e l'Mpa: da un lato i coordinatori Nania e Castiglione con il capogruppo Innocenzo Leontini e il vice Salvo Pogliese, dall'altro Giovanni Pistorio, Carmelo Lo Mon-

te e Enzo Oliva. Un primo contatto interlocutorio (le parti non si incontravano da aprile, quando si discuteva della riforma della sanità) che vedrà un bis oggi. Per Castiglione «è un fatto positivo ma restano aperti tutti i problemi politici. La soluzione non è dietro l'angolo e mi chiedo perché Lombardo non abbia ancora aperto ufficialmente la crisi» (non abbia, cioè, azzerato la giunta). Il Pdl ufficiale ieri ha parlato con i suoi massimi vertici. Renato Schifani si è augurato che «si ricomponga il

quadro elettorale perché abbiamo bisogno di esecutivi stabili per adottare processi decisionali di cui c'è necessità». Il presidente del Senato, in visita a Palermo, ha voluto commentare i segnali di apertura al Pd del presidente Lombardo. «Da quando è stata introdotta l'elezione diretta del presidente della Regione, nessun partito di opposizione ha mai accarezzato l'idea di sostituirsi alla maggioranza voluta dagli elettori. Sarebbe una operazione di trasformismo che non fa bene alla

democrazia». Angelino Alfano ha ribadito il sostegno del Pdl a Lombardo ma ha ricordato che in questa fase «la parte più importante per superare la crisi deve farla proprio il presidente della Regione».

Lombardo ieri a tarda ora ha riunito assessori e deputati dell'Mpa all'Ars. «C'è un abbassamento generale dei toni - ha rilevato il capogruppo autonomista Francesco Musotto - e sembra che il dialogo vada in direzione di Pdl e Udc. Ma non sarà una crisi breve».

**PROVINCIA REGIONALE  
DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Convegno Anrev sulla pubblica amministrazione. Bordoli: serve una forte specializzazione

## P.a., i revisori scendono in campo

### La Finanziaria affida un ruolo più ampio ai professionisti

**A**nche quest'anno l'Anrev-Associazione nazionale revisori contabili sarà presente in seno alla manifestazione Risorse comuni che Anci organizza a Milano, con il convegno «Il revisore al servizio della pubblica amministrazione: efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa e il ruolo del revisore». Il convegno si rivolge a professionisti, amministratori e dipendenti degli enti locali per analizzare da un lato le novità della manovra d'estate e quelle che si preannunciano con la Finanziaria 2010, il patto di stabilità, le società e gli enti partecipati, visti quest'anno con particolare riguardo ai compiti e ai ruoli che spettano a tutti gli attori dei controlli dell'ente locale. Non solo i revisori dei conti quindi, ma anche chi è preposto ai sistemi di controllo interno degli enti. Da anni il legislatore ha introdotto e affinato i sistemi di controllo con varie norme, ma non sempre l'ente, specie se di minori dimensioni, ha concretamente realizzato tale sistema o ha saputo analizzarne i risultati concreti. E i controlli si guardano

non solo l'ente locale, ma anche tutte le sue partecipate, sulle quali è obbligato a vigilare. Accanto alle novità legislative verranno portate esperienze concrete con i relatori presenti al convegno, che si occupano di strategie di bilancio, di risorse umane e di auditing interno. Abbiamo chiesto al presidente dell'Anrev Laura Edvige Bordoli di illustrarci brevemente i contenuti del convegno, oltre a segnalarci qualche tema sui revisori che operano nel settore.

**Domanda.** Quali sono le tematiche principali che tratterete nel corso del convegno?

**Risposta.** Innanzitutto si parlerà della finanziaria 2010 e della «manovra d'estate», a partire dal patto di stabilità con le sue problematiche, per arrivare ai compiti o attività attribuite ai revisori, con una particolare attenzione ai controlli che riguardano le risorse umane e le collaborazioni esterne, i sistemi di valutazione, i sistemi di controllo interno, le informative sempre più ampie e approfondite che siamo chiamati a dare alla corte dei conti. Il legislatore infatti rafforza un ruolo più ampio e di responsabilità personale di ogni

nuova Finanziaria, peccato che a fronte di sempre maggiori competenze e tempo dedicato a questa attività si continui a vedere il revisore come «un costo» della politica e non sia stato ripristinato il collegio a tre membri per comuni oltre i 5.000 abitanti.

**D.** Cosa intende per competenze e responsabilità del revisore?

**R.** Nel corso degli ultimi anni il ruolo del revisore si è modificato, in quanto la normativa ne ha esteso il coinvolgimento nella verifica di atti, con compiti sempre più ampi di collaborazione, vigilanza e controllo. È un ruolo che richiede una forte specializzazione e ampie conoscenze sia in ambito di contabilità pubblica, di diritto, di contratti di lavoro e sulla contrattazione decentrata dei dipendenti degli enti, con riferimento alla compatibilità con la programmazione finanziaria e ai requisiti di premialità. E le responsabilità personali patrimoniali crescono di conseguenza, ne abbiamo visto anche di recente alcuni casi proprio in Lombardia.

**D.** La crisi che colpisce gli enti

stanno affrontando cosa comporta per l'attività del revisore?

**R.** La scarsità di risorse, unita spesso all'impossibilità di effettuare i pagamenti per rispettare il patto di stabilità, rende molto più difficile la gestione finanziaria di tutti gli enti. Questo comporta da un lato una maggior richiesta di collaborazione e di assistenza all'ente, ma dall'altro una necessità di maggiori verifiche sia per monitorare l'andamento delle entrate e delle spese, sia per verificare che le risorse vengano utilizzate in modo sempre più efficace ed efficiente. E come possiamo misurare l'efficacia e l'efficienza se il sistema di controllo, che deve essere tuttavia proporzionato alle dimensioni dell'ente, spesso non è stato impostato o se la costruzione degli indicatori e tale da non consentire una concreta lettura dell'efficacia dell'azione amministrativa? Per questo motivo abbiamo scelto il tema dei sistemi di controllo come approfondimento della giornata.

**D.** Qualche novità per i revisori di cui vuole accennare?

**R.** Innanzitutto la nuova ordi-

nia che l'ordinanza del Consiglio di Stato n. 5324 del 26 ottobre c.a. risolve il problema del rinnovo dei revisori nello stesso comune dopo un periodo di interruzione, cosa che l'Anrev aveva sempre sostenuto del tutto naturale e legittimo, era addirittura ridicolo che il revisore non potesse mai essere rinominato nello stesso comune dopo un periodo di interruzione e fosse costretto a «migrare» in comuni distanti o addirittura in altre province. Infine ricordiamo che lo schema del decreto legislativo che recepisce la direttiva comunitaria 2006/43 prevede l'introduzione di controlli periodici di qualità sull'operato dei revisori contabili, e che l'associazione intende essere come sempre al fianco dei propri associati in questo percorso che non deve spaventare, ma solo spingere ad impegnarsi di più e a meglio formalizzare le operazioni di controllo che siamo abituati a fare.

Definiremo a breve al nostro interno le proposte concrete che intendiamo proporre in merito al decreto stesso e ne daremo in seguito notizia.

Leconomia

## 30 novembre

Riguarda solo l'Irpef con il differimento del pagamento di parte dell'acconto, che è ridotto dal 99 al 70%. La differenza verrà recuperata a giugno/luglio 2010, quando scade il termine per saldare l'imposta.

Così i contribuenti interessati sono quindi quelli che devono pagare gli acconti Irpef. Si tratta dei lavoratori dipendenti che hanno anche altri redditi, e gli imprenditori individuali, dei lavoratori autonomi, dei soci persone fisiche di società di persone e dei soci di società trasparenti a ristretta base partecipativa.

## 20%

Con il decreto legge approvato dal governo scorso (e in attesa di essere pubblicato in Gazzetta ufficiale), il governo ha deciso di differire il versamento del 20% dell'acconto Irpef. Dato che la quota dell'imposta da versare in acconto è di regola-

pari al 99%, l'intervento permette di versare entro il 30 novembre il 79 per cento. Ciò ha già versato (non il primo acconto (tra giugno e luglio 2009), il 30,6% del debito deve pagare entro fine mese il 39,4 per cento. Anche viceversa: pagato l'acconto al 99% è necessario un credito d'imposta pari al 20 per cento.

## 3,7 miliardi

Con il rinvio del pagamento del 20% dell'Irpef, il fisco incasserà 3.716 milioni in meno per il 2009. Per colmare questo buco si sono utilizzate le risorse che si avevano garantendo l'impatto e la regolazione tramite lo scudo fiscale dei capitali e dei beni

detenuti illegalmente all'estero. Per questo, il gettito proveniente dallo scudo sarà dirottato nel 2009 dalla riserva di bilancio a un capitolo ad hoc del bilancio dello stato. Il fondo "situation" nello stato di previsione del ministero dell'Economia per finanziare le misure urgenti nell'equilibrio cresce di 3.716 miliardi nel 2010.

# I sostituti ridurranno gli acconti

Sconto anche ai dipendenti ma i maggiori beneficiari restano le piccole imprese

**Marco Mobili**  
**Gianni Trovati**  
AGMA

Il sconto del 20% dell'acconto Irpef anche per i lavoratori dipendenti che compilano il 730 per la denuncia di redditi diversi da stipendi e pensioni, mentre a chi ha già versato gli anticipi fiscali senza il bonus spetterà un credito d'imposta. Per i rimborsi ai comuni dei tagli legati all'Ici degli immobili extrarurali, il decreto assicura l'anticipo dell'80% e fissa al 31 marzo prossimo la presentazione di una nuova certificazione da parte dei sindaci per ottenere il saldo.

Queste le misure che trovano conferma (si veda «Il Sole 24 Ore» di sabato) con lo schema del decreto legge sugli acconti inviato al Quirinale, che attende la pubblicazione in Gazzetta. Oltre alle conferme, il provvedimento offre un primo dato ufficiale sul gettito dello scudo fiscale, destinato a coprire tutti gli effetti di cassa del decreto "taglia acconti".

Secondo la relazione tecnica, il governo si attende infatti dallo scudo un'emersione di circa 80 miliardi, pari a poco più di un quarto di quei «300 miliardi di attività detenute all'estero da-

gli italiani». Come si legge nella relazione si tratta di un'ipotesi in linea «con gli importi delle attività regolarizzate o ripatriate» per effetto dei provvedimenti del 2001 e del 2002, «relativi alle precedenti analoghe misure (79 miliardi di euro di attività, con un gettito da imposta sostitutiva del 2,5%, pari a circa 2 miliardi di euro)».

Sulla base di queste considera-

### LA MANCURA

La copertura di 3,7 miliardi è garantita dai for di derivanti dallo scudo fiscale per cui si attende un gettito complessivo di 4 miliardi

zioni, emerge che i 3,71 miliardi di bonus fiscali saranno coperti con i 4 miliardi prodotti dall'imposta straordinaria del 5% applicata al rimpatrio e alla regolarizzazione di circa 80 miliardi di capitali detenuti all'estero. Di questi 4 miliardi, 3,8 copriranno il 2009 e i restanti 200 milioni scivoleranno al 2010 per accompagnare i ritardi degli acconti in scadenza il 30 novembre prossimo. Si tratta, va ricordato, di co-

perture degli effetti di cassa, perché a maggior contributo saranno chiamati a restituire, nei limiti del saldo, quello che non hanno pagato nell'acconto (si veda anche l'articolo a fianco).

Tra i beneficiari del provvedimento introdotto per dare maggiore liquidità a chi paga l'acconto Irpef ma anche per rendere utilizzabili da parte del governo nel 2010 le entrate da scudo fiscale - gli effetti più rilevanti sono quelli attesi da ditte individuali, società di persone e professionisti, cioè i contribuenti più colpiti dalla crisi: come accennato, però, il taglio agli acconti interessa anche i lavoratori dipendenti con redditi extra rispetto alle buste paga (per esempio, gli affitti); a questi contribuenti il beneficio della riduzione dal 99% al 79% dell'acconto Irpef sarà riconosciuto con lo stipendio o la pensione di dicembre. L'operazione sarà a costo zero anche per il sostituto d'imposta, che recupererà le somme restituite ai dipendenti riducendo i versamenti all'erario delle trattenute di competenza.

Sul fronte dei conti comunali, si precisa il meccanismo dei rimborsi per i tagli operati ai trasferimenti degli enti locali in vista di

un extragettito Ici che non si è mai tradotto in realtà. Il problema nasce dal decreto Visco-Bersani del 2006, che aveva ridotto le esenzioni Ici per gli immobili rurali e aveva previsto per i comuni entrate nuove per 820 milioni all'anno. In realtà la novità ha portato ai sindaci circa 70 milioni, creando un buco che l'Economia ha rimborsato finora con il ritardo di un anno. Visto il rapporto difficile con i sindaci a causa del patto di stabilità, il decreto accelera il meccanismo e offre ai comuni un "acconto" pari all'80% del buco 2009. Per quantificarlo, il Viminale userà le certificazioni dell'anno scorso, mentre i nuovi dati necessari al saldo dovranno essere inviati dai comuni entro marzo, quindi con tempi più stretti rispetto agli anni scorsi. La relazione tecnica conferma che l'acconto vale 600 milioni e precisa che il meccanismo non produce nuovi costi per i conti statali perché i 745 milioni necessari al rimborso integrale sono già stati stanziati con l'assettamento del bilancio 2009. Il problema, semmai, passa alla Finanziaria, che dovrà trovare una cifra analoga anche per il 2010.

# Arriva un beneficio finanziario fino al saldo di giugno

**Tonino Morina**

Prende forma la riduzione di 20 punti percentuali dell'acconto Irpef per il 2009, in scadenza lunedì 30 novembre, che si riduce dal 99 al 79 per cento.

Con un'interessante novità: chi ha già pagato, applicando la vecchia misura del 99% potrà fruire di un credito, pari alla differenza pagata in più, da usare in compensazione con i versamenti da fare con il modello F24.

Novità anche per i sostituti d'imposta che, in sede di pagamento dello stipendio o della pensione di novembre, non tengono conto della nuova misura percentuale del 79 per cento. Essi dovranno restituire le maggiori somme trattenute nella retribuzione di dicembre. Le somme restituite potranno essere poi recuperate dal sostituto d'imposta, a norma del Dpr 445/1997, che riguarda lo scomputo dei versamenti delle ritenute alla fonte.

L'articolo 1 del decreto legge (si veda il testo riportato sotto) dispone che il versamento di venti punti percentuali dell'acconto Irpef dovuto per il 2009 è differito, nei limiti di quanto dovuto a saldo per il 2009. Il beneficio si "sposta" fino alla data di versamento del saldo (di norma, al 16 giugno 2010). Il contribuente, che, per esempio, beneficia di una riduzione dell'acconto di novembre per 10 mila euro, se in sede di saldo per il 2009, a causa di una contrazione di reddito, avrà un debito di 2 mila euro, verserà solo quest'ultimo importo. In questo modo, per imprenditori individuali, soci di società di persone e professionisti si assisterà a

duzione, poi, neppure per gli acconti Irap e Ires delle società di capitali, degli enti non commerciali e degli altri soggetti Ires.

Occorre ricordare, infine, che per determinare l'acconto di novembre, i contribuenti dispongono di due metodi di calcolo. Si tratta del metodo:

- "storico" basato sui dati dell'anno precedente,
- e di quello "previsionale" basato sul minore reddito dell'anno in cui si versa l'acconto.

L'acconto è dovuto per l'anno in cui si versa ed è una quota percentuale dei tributi e delle altre somme relative all'anno precedente. Per chi calcola

Il provvedimento evita di anticipare risorse che a consuntivo risulterebbero non dovute dal contribuente

gli acconti 2009 su base "storica", cioè sulla base dei dati del 2008 di Unico 2009, fatti salvi i casi in cui è previsto di rideterminare l'imponibile sul quale calcolare la somma dovuta, l'importo-base è quello che, al netto di detrazioni, crediti e ritenute, è indicato nella dichiarazione dei redditi presentata per il 2008.

Queste regole generali andranno questa volta combinate con quanto previsto dal decreto legge. Quindi occorrerà tener conto della riduzione di venti punti prevista per il versamento di novembre. Riduzione riservata, però, solo ai contribuenti Irpef.

una specie di dilazione dagli effetti finanziari positivi: si eviterà di anticipare subito somme che risulteranno non dovute in seguito.

Per i dipendenti e pensionati e per gli altri contribuenti che presenteranno il modello 730 sarà il sostituto a fare gli eventuali conguagli nei termini previsti, a partire dal mese di luglio 2010 per i dipendenti e dal mese di agosto o settembre 2010 per i pensionati.

Ai contribuenti che hanno già versato l'acconto senza beneficiare della riduzione al 79% spetta, invece, un credito in misura corrispondente, da usare in compensazione con i versamenti da fare con l'F24.

Il provvedimento conferma che non spetta alcun beneficio alle persone fisiche, compresi i dipendenti e i pensionati, che sono esonerate dall'acconto. È anche confermato che non spetta alcuna riduzione per l'Irap, nemmeno se dovuta dalle stesse persone fisiche che beneficiano della riduzione dell'acconto Irpef. Nessuna ri-

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Fini avvisa la maggioranza «Le riforme siano condivise»

*Schifani: perso tempo prezioso. Rutelli: se condannato il premier non si dimetta*

ROMA — L'aria non è quella propizia per sedersi tutti assieme al tavolo delle riforme. Almeno fino a quando il macigno della giustizia resterà al centro della scena e del braccio di ferro tra Berlusconi, che vuole vedere a tutti i costi approvata una norma che lo metta al riparo dai processi, e l'opposizione che — con il Pd e l'Idv — si dice indisponibile a fornire salvacondotti al premier.

Ma Gianfranco Fini non si arrende, e in quello che buona parte del Pdl vede come un continuo attentato alla pazienza del Cavaliere, insiste sulla necessità di arrivare a «riforme condivise» con l'opposizione. Avverte da Prato, dove un gruppo di leghisti lo contesta al grido di «no al voto per gli immigrati e all'ora di religione islamica»: «Sarebbe certamente un momento difficile per il nostro Paese quello in cui dovesse affermarsi il principio che, in una democrazia dell'alternanza, ogni maggioranza modifica a proprio piacimento quelle che sono le regole del vivere civile». È il secco giudizio di Fini, che spiega come «riscri-

## Le frasi

Le dichiarazioni di Gianfranco Fini dominano a «In mezz'ora»

### Le riforme

«Riscrivere le regole deve necessariamente comportare l'impegno per una riscrittura che sia quanto più possibile condivisa»

### Le elezioni

«Elezioni anticipate? Sarebbero il fallimento della legislatura»

### Il premier

Contro Berlusconi «non esiste alcun complotto»

vere le regole» debba «necessariamente comportare l'impegno per una riscrittura che sia quanto più possibile condivisa, perché le regole riguardano tutti, perché le istituzioni della Repubblica sono le istituzioni di ogni italiano».

Se un Pdl critico nei confronti del presidente della Camera come Osvaldo Napoli parla di «aspirazione doverosa» alle riforme condivise, ma avverte che «nel deserto popolato dai rumorosi "no" pronunciati dalle opposizioni» sono «meglio le riforme che si fanno», il presidente del Senato prova a lanciare un ultimo appello alle forze politiche, che suona però come un controappello a Fini. «Tutti i partiti — armonisce Renato Schifani — abbiano un sussulto di volontà. È sempre auspicabile che le riforme siano condivise», ma si sta «perdendo del tempo prezioso. È già passato un anno e mezzo di legislatura e non si è fatto nulla».

Insomma, il dialogo appare ancora a distanza siderale, anche se subito dal centrosinistra c'è chi si muove per mostrare apprezzamento nei confronti di Fini, come fa la capo-

gruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro. Ma sono parole che presuppongono un abbandono della via imboccata da Berlusconi sulla giustizia, e dunque al momento sono destinate a cadere nel vuoto, tanto che il portavoce del premier Paolo Bonaiuti alza le spalle e in controtendenza con Fini dice che da questo Bersani proprio non si può aspettare «nulla».

Pier Ferdinando Casini però continua ad andare avanti con la sua proposta di mettere da parte i ddl sul processo breve per concentrarsi sul Lodo Alfano, e su questo chiama il Pd. Francesco Rutelli, che pure non è favorevole a tornare sul testo fatto cadere dalla Consulta, sostiene comunque che «se condannato in primo grado Berlusconi non dovrebbe dimettersi». Ma il premier va avanti per la sua strada. Si racconta che abbia lerto con l'ormai quotidiano sospetto e l'onnipresente irritazione non solo le ultime esternazioni di Fini, ma anche l'intervista del finiano Italo Bocchino alla *Stampa* nella quale si invitavano i falchi del Pdl a finirla con le «ghe-

dinate» e a lasciare il passo alle «colombe», perché il processo breve, com'è adesso, «è destinato a sbattere contro il muro dell'incostituzionalità». Gli replica il coordinatore del Pdl Sandro Bondi con un secco rimprovero per l'uso di un «neologismo indelicato e inaccettabile». Ma più che la forma ormai conta la sostanza. Ed è quella che brutalmente mette sul piatto Napoli, quando avverte che «o si fa il processo breve, o si va alle elezioni», dando voce alle riflessioni che Berlusconi — in pubblico ancora abbottonatissimo — farebbe con i suoi: il ddl va approvato entro gennaio, altrimenti è meglio far saltare il banco.

Così, si procede in un clima da tutti contro tutti e ad altissimo rischio, mentre dalla magistratura continuano a partire bordate contro il governo. Ieri il consigliere del Csm Giuseppe Maria Berruti ha aperto un nuovo fronte, sparando ad alzo zero contro la riforma del processo civile che sarà «una catastrofe» e porterà a «milioni di istanze».

Paola Di Caro

CONTRASTO/STAMPATA



# Sull'idea del voto anticipato le incognite di Lega e Colle

**O** rmai si accenna esplicitamente ad elezioni anticipate. Come estremo antidoto ad un nulla di fatto parlamentare sul «processo breve»; come rimedio per restituire unità ad un centrodestra che sembra muoversi in ordine sparso; e come referendum popolare per decidere se l'opinione pubblica sta con Silvio Berlusconi o con i magistrati accusati dal Pdl di attentare alla stabilità del governo. Per il momento, sembra soprattutto un'arma di pressione per indurre ad allinearsi gli alleati più esitanti, a cominciare da Gianfranco Fini. Eppure, non è chiaro se la minaccia sia condivisa dall'intera coalizione. Dietro la sagoma del presidente della Camera si intravede quella più defilata e silenziosa della Lega: e, sullo sfondo, il Quirinale.

L'idea di un'interruzione traumatica della legislatura di recente è stata esclusa con nettezza sia da Fini che da Umberto Bossi. Entrambi concordano sulla tesi che saranno le elezioni regionali di primavera a riaffermare la leadership del Cavaliere, senza bisogno di ricorrere ad un voto politico. La strategia è quella di governare e fare le riforme che stanno a cuore al Carroccio. La stessa opposizione teme una crisi di governo. Non può dichiararsi contraria alla caduta di Berlusconi, ma la teme perché i sondaggi dicono che la maggioranza potrebbe vincere di nuovo. Una vittoria probabile, ma non scontata. Il problema sarebbe quello di spiegare come mai un centrodestra forte alla Camera di un centinaio di deputati più dell'opposizione, e di venti senatori a palazzo Madama, dovrebbe tornare alle urne dopo neppure due anni.

La risposta berlusconiana è: per colpa delle procure politicizzate. L'argomento viene riproposto dagli esponenti della coalizione di fronte alle perplessità di parte dello stesso Pdl sulle norme riguardanti la durata dei processi: remore che non si preoccupano solo della costituzionalità del provvedimento, ma dell'impatto negativo che può avere sull'opinione pubblica. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, vede una «giustizia ad orologeria» della procura di Milano, che ieri ha accettato di rinviare al 18 gennaio la presenza in

aula di Berlusconi. «L'azione giudiziaria serve ad una parte politica per imporsi in una battaglia che elettoralmente non è riuscita a vincere». Si accusa l'opposizione di avere applaudito la bocciatura del «dodo Alfano» da parte della Consulta; e ora di volerlo riproporre in versione corretta, confidando nei tempi lunghi che danneggerebbero Berlusconi.

Sono tracce che confermano l'impossibilità di qualunque trattativa con il Pd. D'altronde, il segretario Pierluigi Bersani boccia il «processo breve» come irricevibile. Insiste sul carattere «ad personam» della legge proposta dalla maggioranza al Senato. E si mostra meno liquidatorio di prima sulla manifestazione anti-premier egemonizzata dall'Idv di Antonio Di Pietro, contrario a qualunque immunità parlamentare. Andare in piazza «sarebbe un errore», ammonisce Franco Marini dall'interno del Pd. Fini cerca di offrire una sponda spiegando agli alleati che le riforme non possono essere «modificate a proprio piacimento dalla maggioranza».

REDAZIONE - TELECOMUNICAZIONI



**Il governo  
azzarda: un aut  
aut agli alleati tra  
processo  
breve ed elezioni**

non trova grande ascolto.

Il centrodestra ormai è intenzionato a procedere con o senza un'intesa. Il presidente del Senato, Renato Schifani, risponde indirettamente a Fini che «si sta perdendo del tempo prezioso». Lo schema governativo sembra basato su una sorta di aut aut di palazzo Chigi al resto della coalizione: o si approvano le norme che mettono al riparo il presidente del Consiglio, o è meglio rivolgersi all'elettorato. Non è escluso che questo scenario presto diventi qualcosa di meno virtuale. Il braccio di ferro si sposterebbe fuori della maggioranza, coinvolgendo Fini e soprattutto il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al quale la Costituzione dà il potere di sciogliere le Camere. E comunque, resta l'incognita della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il documento** Cancellato ogni riferimento ai 44 miliardi di dollari in aiuti. Le ong italiane: «Nessuno avrebbe votato sacrifici economici»

# Lotta alla fame, spariscono gli stanziamenti

*La dichiarazione finale non impone obblighi agli Stati ricchi: solo impegni generici*

ROMA --- Ci dovevano essere 44 miliardi di dollari e invece bisogna accontentarsi di cinque impegni. Fumosi e generici. Il numero delle persone che soffrono la fame (oltre un miliardo) va dimezzato entro il 2015, dice la bozza della dichiarazione finale del vertice Fao sulla sicurezza alimentare. Ma per raggiungere questo ambizioso obiettivo, in realtà già fissato nove anni fa,

## Burocrate

I cinque punti della dichiarazione finale sono un capolavoro di burocrate

non viene stanziato nemmeno un centesimo.

Non i 4 miliardi e mezzo di dollari che si è cercato di infilare in zona Cesarini nel tentativo di salvare la faccia. Tanto meno la somma stimata dal direttore generale della Fao, Jacques Diouf, quei 44 miliardi di dollari l'anno di aiuti all'agricoltura che servirebbero per eliminare la fame in tutto il mondo. Uno sforzo non da poco, specie adesso che tutti i

Paesi indirizzano le loro risorse verso l'uscita dalla crisi economica. Ma una briciola rispetto ai 1.340 miliardi di dollari che ogni anno vengono spesi sulla Terra per gli armamenti. Niente soldi, niente scadenze nuove, niente grandi della Terra: come ampiamente previsto questi tre giorni romani si concluderanno con un fallimento, poco più di una passerella a favore delle telecamere. Dopo la frenata di Stati Uniti e Cina sull'accordo per il clima da firmare tra un mese a Copenaghen, è un altro duro colpo per la fiducia nella cooperazione internazionale.

I cinque punti della dichiarazione finale sono un capolavoro di burocrate diplomatico, ricco di paroloni e poverissimo di contenuti. Si dice che bisogna «sostenere la responsabilità dei governi nazionali e la necessità di investire nei programmi di sviluppo rurale...». Nessun obbligo. Si promette un «maggiore coordinamento tra strategie nazionali, regionali e globali», e si conferma il «ruolo centrale del sistema multilaterale»: espressioni buone da infilare in ogni documento da far votare

a grandi e piccoli, ricchi e poveri. I soldi sono al punto numero cinque, l'ultimo: bisogna «garantire un impegno sostenuto e sostenibile da tutti i Paesi» con lo «stanziamento delle risorse necessarie». Ognuno decide per sé, senza vincoli in grado di far accelerare il passo. Anzi. Fino ad oggi l'obiettivo della Fao era «sradicare la fame» dall'intero pianeta entro il 2025. Da

## Obiettivo saltato

L'obiettivo era sradicare la fame entro il 2025: la scadenza è diventata «il prima possibile»

domani questo impegno dovrà essere realizzato semplicemente «il prima possibile».

Fuori dal palazzo della Fao, la delusione prende la forma di una tenda. L'hanno tirata su i rappresentanti delle organizzazioni non governative che qui a Roma hanno organizzato il loro controvertice. Anche qui hanno preparato una sorta di dichiarazione finale, un foglietto che passa di mano in mano e condanna «l'assenza di ogni impegno concreto per affrontare, con

politiche e risorse adeguate, lo scandalo del miliardo di persone che soffrono la fame». «Circa l'80 per cento delle persone vittime di questa piaga — denuncia Henry Saragih, coordinatore de "La via campesina", movimento internazionale dei piccoli agricoltori — vive nelle zone rurali, ma la politica della Fao è quella di concentrarsi sulle grandi multinazionali». Pochi passi più in là c'è Sergio Marelli, presidente dell'associazione delle ong italiane: «Un documento che comportava sacrifici economici non sarebbe stato votato da molti Paesi del G8». Per lui non è una sorpresa: «L'assenza di molti leader a questo vertice e l'intesa fra Cina ed Usa per sminuire i risultati del vertice sul clima di Copenaghen sono un messaggio chiaro: i Paesi ricchi continuano ad imporre le loro scelte ai Paesi poveri».

**Lorenzo Salvia**

• RIPRODUZIONE RISERVATA